

La storia dell'associazione

L'Associazione **Viva la Vida nel mondo di Giuseppe Roseti** nasce subito dopo la dipartita, a causa di un tumore raro, di *Giuseppe Roseti*, artista e musicista di soli 29 anni. La forza e il desiderio di combattere una malattia devastante per restare attaccato alla propria vita sono stati i motori trainanti per gli amici di Giuseppe, che non solo per ricordarlo o onorarlo, ma soprattutto per renderlo parte viva e presente dei futuri progetti, hanno pensato e proposto insieme alla sua famiglia un evento che rappresentasse in toto l'amore sconfinato di Giuseppe verso tutte le forme d'arte e in particolar modo la musica.

Questo è accaduto il 16 ottobre del 2011 alla prima edizione di Viva la Vida: una maratona artistica/musicale dove attori, musicisti, cantanti, ballerini, pittori, fotografi e cuochi si sono alternati nelle loro performance per più di sei ore e hanno dato il loro contributo alla realizzazione della serata che aveva e ancora oggi ha, lo scopo di raccogliere fondi per la RICERCA.

Nel corso delle edizioni tenutesi sinora, l'Associazione ha raccolto oltre 37.000,00€ devolute all'IRCCS – Istituto Nazionale dei tumori rari – di Milano.

Viva la Vida sostiene inoltre a livello nazionale Emergency, Dynamo Camp, Amnesty International, Save the Children e sul territorio calabrese l'Hospice di Cassano allo Jonio (Cs)

Tra gli artisti che sostengono l'Associazione ci sono attori del calibro di Claudio Bisio, Jasmine Trinca, Giobbe Covatta e i musicisti Peppe Voltarelli, Bandabardò, Giosada, Jacopo Ratini, Francesco Gabbani. I ballerini e coreografi N.ough, Andreas Mueller, Sebastian Melo Taveira e Luca Tommassini.

Tra i progetti dell'associazione vi è il libro «Viva la Vida...e le note diverranno parole» Il libro è edito dalla Mongolfiera Editrice e raccoglie brani scritti da alcuni degli amici e familiari di Giuseppe ma è soprattutto il risultato dei bandi letterari, fotografici e artistici presentati nelle scuole superiori del territorio Cosentino. Vi sono inoltre le foto di una serie di tele e quadri donati dai detenuti della Casa di Reclusione di Rossano con la quale l'associazione collabora ancora oggi.

«INASPETTATAMENTE» è invece il cd audio con le tracce musicali INEDITE di Giuseppe che ha preso vita grazie al contributo e alla sensibilità di tanti suoi amici musicisti.

L'Associazione propone degli eventi «satelliti» dediti anch'essi alla raccolta fondi, come ad esempio i LABORATORI DI CERAMICA con l'artista Roberta Proto che ha coinvolto (nelle diverse edizioni) più di 200 persone tra bambini e adulti nella realizzazione di oggetti in creta.

Le RASSEGNE MUSICALI, curate da M. Rodolfo La Banca- docente di clarinetto antico presso i conservatori di Parma e Frosinone - che hanno come protagonisti musicisti di ogni età che si esibiscono in performance classiche con strumenti di ogni tipo, dalla chitarra classica al pianoforte, dal violino all'arpa.

Quest'anno sono state assegnate tre borse di studio "Giuseppe Roseti" a:

- Migliore Orchestra Scuola secondaria di secondo grado- Istituto superiore "Pizi" di Palmi;
- Migliore Orchestra Scuola secondaria di primo grado-IC di Manfredonia;
- Miglior solista.

Le borse di studio "Viva la vida" sono state consegnate nella **V Edizione** del Concorso Internazionale della Sibaritide "Città di Corigliano-Rossano", curata dall'Istituto Musicale Chopin, diretto dal M. Giorgio Luzzi in collaborazione con il "Conservatorio Paisiello" di Taranto.

Viva la Vida collabora con il MoVi per lo svolgimento del Servizio Civile Universale, già da 2 anni, destinato all'impiego di 4 giovani come operatori volontari nell'ambito della assistenza domiciliare per persone anziane.

THE MUSICWAY MAGAZINE



RECENSIONE

Nuju: “Clessidra”, un album acuto e saggio

Un caloroso saluto a tutti i nostri lettori, oggi vi presentiamo “Clessidra”, il nuovo album dei Nuju, band dalla vena autorale-folk che sa anche miscelare con sagacia rock e turbo-folk, capitanata dal cantante Fabrizio Cariati. Il disco è stato prodotto dalla label Manita Dischi con edizioni Manita/iCompany/Sud Studio, il 25 novembre 2022. “Clessidra” sfodera con successo undici brani: stuzzicanti, influenti e determinanti. I Nuju faranno vibrare le pareti di tutti gli ascoltatori, ma saprà anche farli ballare e al tempo stesso riflettere, Cariati è davvero un asso indiscusso, riesce ad ipnotizzare con stile e risolutezza. “Clessidra”, è un portento sonoro grazie anche ad accompagnamenti musicali di grande spessore: chitarre acustiche ed elettriche appaganti, basso e batteria efficaci, violino e tastiere indimenticabili, bouzouki metafisico. Il lavoro discografico, presenta generi variegati e cangianti, con sfumature: folk, folk – rock, turbo – folk, con una piccola presenza reggae presente nel brano “Basta!”. “Clessidra” parla del tempo che passa veloce, ma anche di quel tempo che scorre lento, canta dei tempi che corrono, e narra i tempi che cambiano. Come in una clessidra, che a secondo del verso in cui viene posta ci sposta in un tempo ma anche in un luogo diverso, il tempo non scorre allo stesso modo ma a velocità differenti. Le canzoni invogliano tutti noi ad afferrare la clessidra della nostra vita, creando a nostra vita un’infinità di azioni benefiche e armoniose per l’intera umanità: pace, fratellanza, cooperazione, equilibrio sociale e interiore. “Clessidra” e i Nuju sono promossi a pieni voti, la loro musica per il sociale, affascina qualsiasi ascoltatore, è impossibile resistergli, sono un fiume in piena, riescono a travolgerci emotivamente, siete pronti a scatenarvi?. Concludiamo questa recensione, affermando che questo è un album acuto e saggio, è un altro successo di critica e pubblico meritatissimo.

Quattro anni dopo "Storie vere di una nave fantasma" la band di origine calabrese, ma di stanza a Bologna, torna con un nuovo album, pubblicato da **Manita Dischi** con edizioni Manita/iCompany/Sud Studio. Sesto LP dei **Nuju**, "**Clessidra**" ha avuto una lunga gestazione, interrotta dai due anni di pandemia, ma che riesce a mantenere vivo tutte le caratteristiche dei ragazzi di Bolo: ironici, sorridenti e geniali.

Il sound è lo stesso che accompagna la band da sempre: suoni mediterranei si intrecciano a sonorità rock, creando una musica originale e omogenea, ricca di sfumature davvero interessanti. L'unione tra la vena autorale-folk della musica italiana con quella rock e turbo-folk della musica internazionale danno vita ad un genere unico, urbano e meticcio.

"**Clessidra**" è composta da undici brani che indagano, canzone dopo canzone, la tematica del tempo in tutte le sue declinazioni (non a caso, in copertina, troviamo proprio il disegno fumettistico di una clessidra col pianeta Terra intrappolato al suo interno). Lancette che corrono veloci o che rallentano, istanti che si fermano, tempi che mutano inevitabilmente. Proprio come se fossimo imprigionati in una clessidra, il tempo scorre in modo diverso e a diversa velocità, a seconda del verso in cui viene girata. Il messaggio sotteso nel disco, è appunto questo: il nostro mondo attuale è intrappolato in una sorta di clessidra dove Nord e Sud si muovono a velocità differenti e dove l'umanità cammina come un funambolo lungo la linea dell'Equatore.

Anche nei loro precedenti lavori, i **Nuju** hanno sempre abbinato l'impegno su contenuti sociali e di riflessione politica ad una ricerca senza confini pregiudizi, fra rock e musica etnica. Quest'ultimo lavoro, non fa eccezione. In apertura, infatti, troviamo *Ferro e ruggine*, perfetto manifesto politico che veste i toni di una vera e propria invettiva: "*Voglio urlare a squarciagola tutto il mio dissenso!*", urla **Fabrizio Cariati**, accompagnato da rime concitate e ritmo serrato. Le sonorità (cosa che si ritroverà in tutto il corso del disco!) profumano di mediterraneo: una disperata tarantella di strada tra randagi. Il ritmo veloce e incalzante segue col brano *Di getto*, dove compaiono anche delle sfumature di elettronica. Una bellabile dichiarazione d'intenti, scritta di getto: "*Dalle macerie posso solo costruire, da una caduta voglio ripartire*". La tematica sociale è presente anche nella terza traccia, *La nostra sicurezza*, che racconta le riflessioni e le titubanze di un militare sul varco della frontiera nei confronti dell'altro, del diverso, di qui che gli viene additato come nemico: "*I suoi occhi e gli occhi miei hanno lo stesso colore [...] la sua anima e la mia fanno lo stesso rumore*". In *Titoli* coda le percussioni sono le protagoniste indiscusse. Una di quelle tracce che riempirebbe le piazze, facendole ballare.

A seguire la coppia di due folk ballad, *Sopra l'equatore* e *Sotto l'equatore*. La tematica del tempo arriva qui prepotente insieme all'illusione che qui sia infinito. Tra melodie arabe e folk, ti sembra di vederli il suono scanzonati sotto un portico bolognese. Si passa da "il tempo si scioglie sulle sabbie mobili ed io me ne sto a testa in giù per poi capovolgere la prospettiva del mare e del cielo dipinti di blu" della prima traccia, a "volevo stamane sospeso a testa in giù per capovolgere il tempo e niente più" della seconda. Tracce come *Tempo perso* e *Gira*, ricordano molto lo stile

ascoltare. Di sonorità vintage, invece, sono rivestite le trombe e le percussioni di *Vecchio disco*, che raccontano la nostalgia proveniente direttame dalla "stanza della ricordanza". Nona traccia, *Basta!*, è una ballad romantica, in cui la tematica del tempo e quella amorosa (unica traccia del disco cui è presente!) si fondono insieme: "Ferma la tempesta che ora ci devasta". In chiusura troviamo *Radici e cicatrici*, dolce e introspettiva, una ninna nanna dedicata "a chi non vuole partire", alla ricerca di "casa", ai "luoghi senza tempo" e a tutte "le storie sussurrate dal vento".

I **Nuju** si confermano una band capace di raccontare storie come "nessuno" ("nuju", infatti, nella zona tirrenica calabrese, significa "nessuno"), con l'irrequieto Ulisse di Omero che sogna costantemente nuovi viaggi, o il nessuno pirandelliano di "Uno, nessuno e centomila". In undici tracce luminose, sospinte da venti randagi di terra e di mare, la band di Bolo ci racconta tante storie diverse e invita ognuno di noi ad afferrare la "**Clessidra**" della propria vita, capovolgendola infinite volte e infinite volte ancora.

